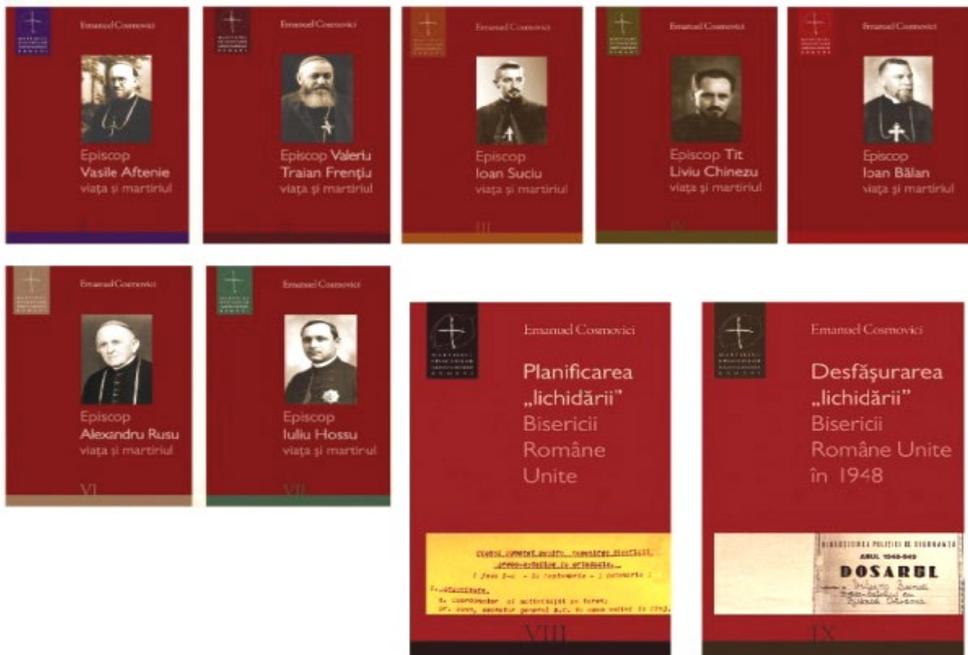

Emanuel Cosmovici, *Martirul Episcopilor Greco-Catolici Români*, vol. I-VII, Ed. Galaxia Gutenberg, Târgu Lăpuș, 2019, 394 p. / *Planificarea „lichidării” Bisericii Române Unite*, Ed. Galaxia Gutenberg, vol. VIII, Târgu Lăpuș, 2020, 126 p./ *Desfășurarea „lichidării” Bisericii Române Unite în 1948*, vol. IX, Ed. Galaxia Gutenberg, Târgu Lăpuș, 2020, 248 p.



Sette dei volumi di questa collana sono apparsi nell'anno in cui sette vescovi della Chiesa Greco-Cattolica (Vasile Aftenie, Valeriu Traian Frențiu, Ioan Suciu, Tit Liviu Chinezu, Ioan Bălan, Alexandru Rusu e Iuliu Hossu) sono stati beatificati da papa Francesco il 2 giugno 2019, mentre gli altri due nell'anno successivo.



I volumetti pubblicati dall'edizione Galaxia Gutenberg sono una sintesi fedele delle informazioni tratte dai due volumi della *Positio super martyrio*, volumi che contano ben 2000 pagine.

L'autore, Emanuel Apostol Cosmovici, nato a Bucarest il 26 dicembre 1946, è figlio di Horia, che ha subito un carcere di ben 18 anni sotto la dittatura comunista e di Helga. Entrambi i genitori sono stati figli spirituali di Vladimir Ghika (1873-1954), deceduto nel carcere di Jilava, persona di nobile lignaggio, diplomatico e sacerdote, passato al Cattolicesimo dalla Chiesa Ortodossa, dichiarato martire e beatificato nel 2013 da Papa Francesco.

Emanuel Apostol Cosmovici, laureato in Ingegneria presso l'Istituto Politecnico di Bucarest, è stato impegnato come ricercatore scientifico presso l'Istituto di Tecnica e calcolo (ITC), ha collaborato con l'Arcidiocesi di Bucarest alla "Caritas". L'arcivescovo della Capitale Romena Mons. Ioan Robu, lo invitò attraverso Padre Ioan Ciobanu a collaborare nella Postulatura della Causa di beatificazione di Vladimir Ghika, assieme ad Andrei Brezianu, Francisca Băltăceanu, Monica Broșteanu, Luc Verly. Fornì materiale ai colleghi della Postulatura e redasse la Persecuzione contro la Chiesa Cattolica di Rito latino dal 1944 al 1952 ed il volume della *Positio super Martyrio*, accettato dai nove teologi consultori, poi anche dai Cardinali della Congregazione per le *Cause dei Santi*.

Nel 2012 ebbe lo stesso mandato per la Postulatura del vescovo di Iași, Anton Durcovici (1888-1951), beatificato nel 2013 da papa Francesco. Egli era morto nel carcere di Sighetu Marmației.

Nel frattempo, ci furono lunghi periodi di lavoro della Postulatura greco-cattolica nella fase eparchiale.

Sempre nel 2012, Emanuel Cosmovici fu invitato da Padre Vasile Man¹, postulatore nella fase romana, vice-rettore del Pontificio Collegio Pio Romeno di Roma, ad essere collaboratore esterno della Causa di Beatificazione dei sette vescovi Romeni greco-cattolici, alla redazione della *POSITIO super martyrio* per i sette Vescovi greco-cattolici ricordati, l'ultimo dei quali, vescovo di Cluj-Gherla, Iuliu Hossu, spentosi nel (1885-1970), fu il primo Cardinale della Chiesa Greco-Cattolica Romena, nominato in "pectore" da Paolo VI (1897-1978) nel 1969, però annunciato pubblicamente soltanto nel Concistoro del 5 Marzo 1973.

¹ Degno di nota: Vasile Man [a cura di], *Fede e Martirio. Testimonianze di fede della Chiesa greco-cattolica romena durante la persecuzione comunista*. Presentazione degli Atti del convegno tenutosi a Roma il 23 novembre 2013 nella Basilica di San Bartolomeo Apostolo all'isola Tiberina, Baia Mare 2015.

Egli redasse con l'aiuto di Padre Cristian Langa e di Luc Verly parti importanti di entrambi i volumi della *POSITIO super martyrio* dei vescovi greco-cattolici. Tra le altre cose, il Volume I contiene la descrizione della persecuzione contro la Chiesa e l'argomentazione del martirio di ciascun vescovo in parte. Il Volume II contiene 571 documenti d'archivio.

Relatore da parte della Congregazione per le Cause dei Santi fu padre Zdzisław Joseph Kijas, che aveva condotto anche le Cause di Monsignor Vladimir Ghika presso l'Arcivescovado Romeno di Rito Latino di Bucarest e del Vescovo Durcovici per Iași.

Nella fase romana della Causa greco-cattolica sono stati scoperti nuovi archivi utili per una comprensione più veritiera della persecuzione della Chiesa Greco-Cattolica Romena in generale e contro ogni vescovo in modo particolare. Si tratta degli Archivi del Partito Comunista, insignificante prima del 23 agosto 1944, degli Archivi Centrali della famigerata Securitate (Dossier sull'"Unificazione") Archivi della "Securitate" regionale, Archivi parzialmente salvati della Metropolia Greco-Cattolica di Făgăraș e Alba Iulia, Archivio CNSAS (Centro Nazionale per lo Studio degli Archivi della Securitate), Archivio del Ministero dei Culti, e gli Archivi Vaticani.

Questi documenti sono serviti a costituire i due volumi della *Positio*, terminati nel 2018.

I primi sette volumetti della casa editrice Galaxia Gutenberg offrono informazioni molto sintetiche sulla vita di ciascun beato. Tuttavia viene con cura presentata l'argomentazione del martirio, così come richiede la Congregazione per le Cause dei Santi.

Per ciascun vescovo, quindi, si presenta una breve biografia, concernente anche il periodo di studi e le attività intellettuali e pastorali, poi come si sia giunti al martirio, l'atteggiamento di fronte al martirio e infine la persecuzione particolare fatta in *odium fidei*.

Ricordo che il primo vescovo che morì fu Monsignor Vasile Aftenie (1899-1950), che riposò nel reparto cattolico del Cimitero Bellu di Bucarest ed ora è conservato nella sua cattedrale di Strada Polona, nella stessa capitale romena.

Valeriu Traian Frențiu (1875-1952), vescovo di Lugoj, si spense nel terribile carcere di Sighetu Marmăției e fu sepolto in segreto in ubicazione sconosciuta.

Stessa sorte toccò al Vescovo Ioan Suciu (1907-1953), vescovo ausiliare di Oradea, poi amministratore apostolico di Făgăraș e Alba Iulia, e al vescovo Tit Liviu Chinezu (1907-1953), protopresbitero greco-cattolico di Bucarest, consacrato vescovo greco-cattolico nella clandestinità, dopo l'arresto.

Mons. Ioan Bălan (1880-1959) fu vescovo greco-cattolico di Lugoj. Egli riposò nel cimitero Bellu di Bucarest. Mons. Alexandru Rusu (1884-1963) vescovo del Maramureș, fu sepolto a Gherla, ma l'ira dei comunisti che spesso non rispetta neppure i morti, in uno slancio di „damnatio memoriae” fece sì che il suo sepolcro rimase sconosciuto.

Monsignor Iuliu Hossu (1885-1970), fu sepolto a Bucarest nel Cimitero Bellu Cattolico.

Lui è ricordato anche per aver letto di fronte alle folle radunate sul Campo di Horea, il I dicembre 1918, ad Alba Iulia, il documento votato dai rappresentanti dei romeni, che decretava l'Unione della Transilvania, del Banato, ossia dei Territori romeni che avevano fatto parte dell'Impero Austro Ungarico, con la Romania. Con lui ci sarebbe stato anche il futuro patriarca di Romania (dal 1925) Miron Cristea (1868-1939).

Il volume VIII, come il volume IX presentano rispettivamente quale fu il piano per la soppressione e poi lo svolgimento della “liquidazione”.

Da questi scritti si conferma che il piano di distruzione, eseguito dai comunisti e dalla “Securitate” partì da Stalin.

L'abolizione, quindi la persecuzione della Chiesa Greco-Cattolica, avvenne dapprima in Ucraina, ove ebbe inizio nel 1946, poi in Romania, quindi nell'allora Cecoslovacchia², particolarmente in quest'ultima terra.

Non dimentichiamo che la Romania era sotto la dominazione russa con membri del partito filo-russo, ossequienti al tiranno georgiano-sovietico Iosip Stalin (1879-1953), come Ana Pauker (1893-1960) e i suoi compagni del partito comunista.

Tuttavia l'avversione al greco-cattolicesimo non fu solo peculiare dei comunisti perché si può osservare anche presso gli zar.

«Gli zar avevano soppresso le Chiese cattoliche orientali collocate nei loro domini dopo le spartizioni della Polonia. I greco-cattolici erano sopravvissuti solo nell'Impero Asburgico, trovando un loro spazio rispettato nel mosaico tutto sommato ecumenico

² Questa avvenne però gradualmente: nel 1944 erano state occupate 15 chiese, nel 1946 fu soppresso il seminario di Uzhhorod, nel 1947 fu occupato il Monastero di San Nicola di Mukačevo e parecchi sacerdoti furono incarcerati. La cattiveria dei comunisti si evidenziò anche qui, essi scelsero come data per la soppressione un giorno speciale. «L'abrogazione dell'Unione con Roma avvenne il 29 agosto 1949, proprio nel Monastero di San Nicola di Mukačevo, dove ogni anno nella festa dell'Assunta una grande folla si radunava presso un'icona della Madonna donata al monastero da Pio XI nel 1925». Cfr. *Sacra Congregazione per la Chiesa orientale, Oriente Cattolico. Cenni storici e statistiche*, 308-309.

di questo impero. Nel 1914 gli eserciti russi occupano le zone dell'Impero Asburgico dove la Chiesa greco-cattolica era sopravvissuta. L'amministrazione russa, durata i pochi mesi in cui le truppe zariste mantengono le posizioni, è disastrosa per i cattolici ucraini: centinaia di preti sono deportati in Siberia e le loro chiese affidate al clero ortodosso; vescovi ortodossi sostituiscono quelli greco-cattolici impediti nelle funzioni. Si mira alla russificazione attraverso l'impianto dell'Ortodossia. Religione è nazione. Il governatore russo Bobrinskij dice: "Io non ammetto in Europa orientale che tre religioni: l'ortodossa, la cattolica, l'ebraica. Gli uniati sono traditori dell'ortodossia. Occorre ricondurli a forza nella via della verità". E intanto Bobrinskij si concentra sulle questioni religiose anziché su quelle militari che il granduca Nicola, generalissimo dell'esercito zarista, lamenta ai collaboratori: "Io attendo treni di munizioni e mi si mandano treni di popi [sacerdoti].»».³

Il volume VIII si sofferma, dopo alcune precisazioni introduttive, sul periodo di preparazione all'"assalto". Questo avvenne in tre tappe (come si rispecchia negli avvenimenti vissuti da padre Aldea di Coșlariu), il rapporto del protopopiat⁴ di Reghin ed infine i documenti che attestano le falsificazioni e le violenze ai tempi dell'"assalto".

Il volume IX, che ci permette di meglio conoscere la storia della Chiesa Greco-Cattolica Unita con Roma, si sofferma anche sulle leggi ed i decreti contro la Chiesa cattolica e gli altri culti, poi anche, soprattutto all'inizio, con varie forme di blandizie espresse anche da ecclesiastici ortodossi come il Patriarca Iustinian Marina (1901-1977). Si passa poi alla preparazione dell'Assalto del 29 Agosto 1948, passando attraverso le tre tappe dell'"assalto", sino a soffermarsi all'inafasto Decreto nr. 358/1948 che poneva fuori Legge quella Chiesa Greco-Cattolica Romana i cui figli tanto avevano fatto, per la Cultura della Romania e per l'unificazione della Transilvania con il Regno di Romania.

Commuove il fatto che molti fedeli costretti dai comunisti e dai loro manutengoli, abbiano ritirato le loro firme estorte dai senza-Dio, ritornando alla Chiesa Madre la cui persecuzione era iniziata con l'azione di Stalin.

Degni di nota sono i contatti che i tre vescovi sopravvissuti alla prigione di Sighet ebbero nel 1955 che ci permettono di meglio conoscere, grazie al loro incontro con alcuni sacerdoti responsabili delle Eparchie, quanto fosse successo nelle varie

³ Roberto Morozzo Della Rocca, *Le Chiese orientali cattoliche d'Europa nella storia del Novecento*, in *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento. Atti del Convegno di Storia Ecclesiastica contemporanea* (Città del Vaticano, 22-24 ottobre 1998), Città del Vaticano 2003, 14.

⁴ Protopresbiterato, corrispondente al decanato nella chiesa latina.

GIUSEPPE MUNARINI

eparchie durante la loro assenza. In seguito, i vescovi furono portati in Domicilio coatto, e per terrorizzare l'intera Chiesa, il vescovo Alexandru Rusu fu arrestato e condannato al carcere a vita.

Siamo in attesa di altri tre volumi di questa collana, pubblicati dalla casa Editrice Galaxia Gutenberg, che si dovranno concludere con la "Risposta dell'Episcopato greco-cattolico alla persecuzione (1944-1948)", con la presentazione della "Via Crucis comune dell'Episcopato greco-cattolico (1948-1956)", rispettivamente con "La persecuzione contro la Chiesa Greco-Cattolica sino alla morte del Cardinale Iuliu Hossu (1948-1970).

Giuseppe MUNARINI

*Membro dell'Istituto di Storia Ecclesiastica „Nicolae Bocușan”,
Università „Babeș-Bolyai” Cluj-Napoca,
giuseppe.munarini@virgilio.it*